

COMUNICATO STAMPA**FORESTALI, O INCONTRO O SCONTRO**

Il prossimo 29 ottobre sarà sciopero dei forestali della Comunità montana se la Regione non incontrerà i sindacati. A dichiarare lo stato di agitazione la Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil nel corso della conferenza stampa di questa mattina presso la Cisl di Perugia. “Basta con una vita di incertezza per i 1050 lavoratori, 650 dei quali forestali, impegnati nelle 5 comunità montane umbre. Siamo preoccupati anche per il futuro dei 98 lavoratori della Umbria Natura s.r.l., società collegata al destino delle Comunità montane e, quindi, da tenere in considerazione nell’eventuale riforma”. A dichiararlo i segretari Dario Bruschi (Fai Cisl), Massimo Venturini (Flai Cgil) e Stefano Tedeschi (Uila Uil) che, facendo riferimento ad alcune fughe di notizie dal palazzo della Regione e da alcuni recenti articoli sugli organi di informazione locali, hanno puntato la propria attenzione sulla riforma forestale regionale. “Notizie di stampa riportano l’idea di creare un’Agenzia forestale regionale– hanno fatto sapere- della quale non sappiamo nulla da canali ufficiali. Chiediamo un incontro la Regione per definire entro quando sarà ufficializzata tale notizia e un calendario di incontri per discutere di questa proposta”. Premessa dai sindacati la necessità di non “scaricare” le inefficienze delle Comunità montane su questo nuovo ente e il mantenimento dei livelli occupazionali prima di sedersi al tavolo per trattare di programmazione. Sulla questione del reperimento delle risorse la Fai Cisl, la Flai Cgil e la Uila Uil si appellano alla Regione. “A gennaio –hanno annunciato- si registreranno probabili problemi di bilancio e chiediamo alla Regione di coprire eventuali deficit, viste anche le promesse elettorali fatte dalla Presidente Marini. Il ruolo delle Comunità montane soprattutto in ambito preventivo è necessario all’Umbria e i risultati, perseguiti da manodopera qualificata, sono da sempre soddisfacenti: basti pensare che siamo la prima regione d’Italia con più bassi incendi boschivi. I costi della mancata prevenzione sarebbero sicuramente più elevati”.